Contributi regionali per le famiglie numerose

IVREA - Scade il prossimo 28 novembre il termine ultimo per la presentazione, da parte degli aventi diritto, della domanda per beneficiare dei fondi a sostegno delle famiglie numerose stanziati in via sperimentale l'estate scorsa dalla Giunta regionale del Piemonte, nella misura complessiva di 2milioni200mila euro. Beneficiari sono i nuclei familiari italiani e stranieri residenti in Regione, che comprendano almeno quattro figli a (compresi i minori in affidamento familiare e in affido pre-adottivo, ed anche i figli maggiorenni sino a 25 anni di età se a carico Irpef), purché in possesso di un indicatore Isee non superiore a 29mila euro. Secondo i dati Istat, le famiglie con almeno quattro figli risultano essere in Piemonte circa 6mila700: ma si tratta di dati non completamente aggiornati, visto che a far fede è per ora il censimento 2001 quando le famiglie numerose italiane erano probabilmente di più, mentre quelle straniere probabilmente di meno. Se tale cifra venisse confermata e se tutti gli aventi diritto facessero richiesta di un contributo, la quota minima erogabile a ciascuna famiglia per quest'anno dovrebbe aggirarsi sui 330 euro.

Nel concreto, i finanziamenti saranno erogati agli enti che sul territorio gestiscono le funzioni socio-assistenziali, che potranno stipulare accordi di collaborazione con i competenti uffici comunali, con gli enti erogatori di gas, acqua ed energia elettrica o emanare appositi bandi per l'erogazione di contributi economici direttamente ai nuclei familiari. Quest'ultima strada è stata quella scelta dai Consorzi socio-assistenziali del Canavese, cui occorre fare riferimento per la presentazione della domanda (basta un'autocertificazione della composizione del nucleo familiare e una certificazione Isee rilasciata da un Caf). I moduli possono essere richiesti ai Comuni di residenza o essere scaricati dai siti internet *www.cissac.it*, *www.ciss-chivasso.it* e *www.ciss38.it* (rispettivamente per i residenti nel calusiese, nel chivassese e nell'alto Canavese, mentre per l'eporediese occorre invece contattare il Consorzio *In.Re.Te.*).

Domenica l'incontro dei collaboratori del *Risveglio*

IVREA - Domenica 9 novembre, con inizio alle ore 15, si svolgerà l'incontro dei collaboratori della nostra testata presso la sede de "*il Risveglio popolare*", in via Varmondo 9 (e precisamente al pian terreno presso la cappella del Seminario Minore). Avremo modo di approfondire alcuni aspetti che attualmente coinvolgono la nostra attività editoriale e, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali coordinato da don Piero Agrano, di parlare del progetto "*Portaparola*" sul ruolo e il profilo dell'animatore della comunicazione sociale e della cultura. Quest'ultimo aspetto sarà possibile grazie all'intervento e alla disponibilità del giornalista Fabio Ungaro e del dottor Paolo Sada, entrambi del quotidiano *Avvenire*.



La presenza di don Corrado Avagnina, direttore de La Fedeltà di Fossano e l'Unione Monregalese di Mondovì, e delegato interregionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria ci offrirà la possibilità di guardare al futuro confrontandoci sul tema "*La sfida dell'informazione sul territorio*". Il pomeriggio si colloca anche come ringraziamento ai collaboratori e ai referenti del *Risveglio* per il lavoro e il sostegno che continuano a offrire con passione alla testata. Sarà presente il nostro vescovo monsignor Arrigo Miglio. Alle ore 18 in Duomo sarà celebrata la Santa Messa in ricordo di don Michele Ferraris, già direttore del giornale, scomparso lo scorso 12 ottobre.

il direttore

IVREA - E' URGENTE CHE LE ISTITUZIONI DIFENDANO LAVORO E SALARI

Aziende nel morso della crisi

Desolante autunno del comparto industriale canavesano

IVREA - I dati dell'ultima indagine trimestrale dell'Unione industriale del Canavese hanno fatto emergere con chiarezza il periodo difficile e critico in cui versano le aziende manifatturiere di tutti i settori ma soprattutto quelle legate alla filiera dell'auto.

La situazione occupazionale nel Canavese sta diventando di giorno in giorno sempre più drammatica e rischia il collasso: non si contano più le aziende che ricorrono all'utilizzo della cassa integrazione; vi ricorre la *Eaton* di Bosconero, appena due anni dopo la definitiva chiusura del suo stabilimento di Rivarolo; per la *Pininfarina* di Bairo e San Giorgio, dopo la cassa integrazione si parla di 700 esuberi strutturali e di grave crisi finanziaria; i corsi di laurea di ingegneria informatica di ingegneria meccatronica vanno a fine corsa; l'*Eutelia* di Ivrea, la *Sferal* di Caluso, la *Sandretto* di Pont, l'*Oliit* e *Cms* di Scarmagno, l'*Olivetti* di Agliè (nella foto) avviata ad una morte ormai certa, l'*Illochroma* di Castellamonte in cerca di un futuro e di possibili acquirenti. Anche le macchinette del caffè piangono: la *Axon* di Rondissone ha deciso su due piedi la dismissione e ha aperto la procedura del licenziamento collettivo per tutti i 65 dipendenti. Il Canavese sta vivendo un presente drammatico ma, ciò che più preoccupa, è la mancanza di segnali sufficienti, dal pubblico e dal privato, che facciano guardare con più speranza al futuro.

La Diocesi di Ivrea esprime solidarietà ed è a fianco dei lavoratori e delle loro organizzazioni che si sono mobilitati per la difesa del lavoro, del salario e del reddito familiare, e intende espressamente sollecitare le istituzioni pubbliche e le associazioni di rappresentanza sociale-politica ad adoperarsi con maggiore sollecitudine per provare a favorire soluzioni specifiche per le singole situazioni e trovare maggior coraggio nell'intraprendere anche



strade nuove che diano migliori prospettive occupazionali al territorio.

Non si ignorano le difficoltà finanziarie e produttive in cui versano le aziende in un momento di grave crisi mondiale e nazionale; nello stesso tempo non si comprendono però i ritardi nell'attuazione del Piano Strategico del Canavese, la mancanza di incisività della cosiddetta "cabina di Regia", i ritardi (se non le assenze) delle amministrazioni locali che entrarono nei Patti territoriali. Non è concepibile che aziende come *Dayco* e la *Axon* possano fare quello che vogliono, sia dei lavoratori che degli impianti, senza che nessuno sappia qualcosa o faccia qualcosa in tempo utile (anche se, fortunatamente, per la *Dayco* pare esserci un raggio di speranza).

Si auspica che al più presto si aprano tavoli istituzionali nei Comuni, nella Provincia, nella Regione come nel Governo centrale. Perché riteniamo che quanto sta avvenendo sia solo l'inizio; e che una forma di "*recessione*" mondiale che comporterà, come sempre, una caduta di domanda, richieda interventi forti da parte dello Stato e delle istituzioni locali, per sostenere i comparti produttivi strategici più colpiti, sottoposti ad una concorrenza sempre più agguerrita che indurrà, inevitabilmente, ad una selezione progressiva delle aziende fornitrici di grandi imprese, specialmente nell'indotto auto, ma non solo. E' necessario per questo suscitare nelle coscienze di tutti un alto senso di responsabilità perchè si tuteli maggiormente chi lavora e la sua famiglia, ma anche perché si facciano crescere competenze, vecchie e nuove, che elevino la qualità delle aziende e costruiscano nuovi percorsi di imprese sorrette da ricerche e politiche industriali comuni nel territorio. La comunità cristiana mentre si affida alla presenza del suo Signore a cui si rivolge perché "*il vento cessi e si calmino le acque*" e a tutti non manchi "*il pane quotidiano*", invita ad esser presenti, responsabili e attivi nel posto di lavoro e nelle istituzioni dove si decidono le sorti di chi non può vivere se non di lavoro.

ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro

Olivetti: un piano industriale che non convince

IVREA - Presso la sede eporediese di Confindustria, nel pomeriggio di martedì 4 novembre si è svolto un incontro sulla situazione della *Olivetti* tra la dirigenza aziendale, guidata dall'amministratore delegato Francesco Forlenza, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Nel corso della riunione sono stati approfonditi alcuni aspetti del piano industriale: in particolare, l'azienda ha ipotizzato la nascita di un call center per gestire la clientela di Telecom, che dovrebbe ricollocare buona parte degli esuberi derivanti dalla chiusura dello stabilimento di Agliè, richiedendo nel contempo una maggiore flessibilità nel lavoro dei dipendenti.

"*L'incontro di oggi ha sostanzialmente confermato quanto emerso dalla presentazione del piano industriale: con la chiusura dello stabilimento di Aglié si va verso un'ulteriore dismissione delle attività industriali. Inoltre si ipotizza anche orari di lavoro più onerosi di quelli attuali e questo rappresenta un altro peso a carico dei lavoratori*", è il commento di Federico Bellono, della Fiom di Ivrea.

E' da notare che nel corso dell'incontro le Rsu dei lavoratori avevano presentato alcune controproposte elaborate nei giorni precedenti attraverso la consultazione delle maestranze di vari stabilimenti canavesani di Olivetti (in calce al documento c'erano le firme di 175 lavoratori). "*Siamo di fronte all'ennesimo 'piano' che, a nostro avviso non può certo essere definito 'industriale', bensì un ulteriore mattone rimosso dall'edificio Olivetti...*- si leggeva nel documento -. *Riteniamo che la Direzione debba dichiarare in modo chiaro e netto se esiste la volontà ad operare in attività industriali; in caso contrario avremmo purtroppo conferma che solo i call center, senza nulla togliere a questo genere di attività, rappresentano l'alternativa alla chiusura*".

Tra le richieste avanzate dai lavoratori un dettagliato elenco di suggerimenti per rilanciare alcuni prodotti specifici (stampanti bancarie, Crf, testine ad impatto, prodotti ink-jet e lavorazione del silicio) e per rivedere alcune funzioni aziendali (rete commerciale, consociate estere, ricollocazioni logistiche). Non manca neppure, "*pur nel rispetto dei rispettivi ruoli*", un forte richiamo all'etica e alla "*responsabilità di impresa*" rivolto al pool di manager del gruppo: "*E' doveroso che le maestranze esigano dai propri responsabili comportamenti trasparenti ed ineccepibili. Purtroppo dobbiamo constatare che in Olivetti alcuni valori non sono più presenti da parecchio tempo. I concetti possono essere riassunti in modo molto eloquente utilizzando una dichiarazione dell'attuale amministratore delegato della più grande Azienda Italiana produttrice di automobili: 'E' inutile picchiare su chi sta alle linee di montaggio pensando di risolvere i problemi quando si perdono 3 milioni di euro al giorno e uno pensa che sia colpa degli operai, vuol dire che ha saltato qualche ponte sulla strada...'*".

IL RISVEGLIO POPOLARE

Editrice: Opera Diocesana Preservazione della Fede

Direttore Responsabile
Roberto Farinella

Vice Direttore
Stefano Fogliato

Aderente alla **F.I.P.E.G.** Federazione Italiana Piccoli Editori Giornali

Abbonamenti: Annuale € 40 - Semestrale € 22 - Sostenitore € 70 - Estero (Europa e Mediterraneo) € 118 - Estero (altri paesi) € 150 - Estero (via aerea) € 155.

Conto Corrente n° 28394104.

Pubblicità in proprio. **Prezzi:** Commerciali € 15,50 a modulo- Commerciali occasionali € 18,08 a modulo - Finanziari, Legali, Sentenze € 0,91 per mm. colonna - Necrologie € 25,00 senza foto e € 50,00 con la foto max 30 parole - Economici € 0,77 per parola (minimo 30 parole). Più 20% I.V.A.

Reg. Tribunale Ivrea N. 1 - 24-7-1948

Composizione in proprio
Stampa:
Nuova Unione Biellese - Cavaglià

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250.

(continua da pag. 1)

• in punta di penna

La vittoria di Obama è anche la sconfitta del "dio-mercato", del capitalismo trionfante che riteneva, come ha scritto il prof. Fukuyama, che *"la storia fosse finita"*. No, siamo ad un nuovo inizio nella vicenda umana, nel segno dell'eguaglianza di tutti, senza distinzioni di razza, censo, sesso, religione.

Con Obama ha perso anche l'onnipotenza di Bush, che lascia un'economia a pezzi e un sistema internazionale pieno di sofferenze, dall'Iraq al Medio-Oriente, dal Venezuela alla Georgia. La maggioranza concessa ai Democratici alla Camera e al Senato significa che il popolo americano vuole cambiare: con una politica economica che vede una funzione di riequilibrio dello Stato, abbandonando il laissez-faire ed i suoi disastri finanziari, con una politica estera non isolazionista, che rispetti gli alleati e riconosca la funzione equilibratrice dell'Onu.

Negli Stati Uniti ha vinto un'idea, una "missione", una concezione non economicista della politica. E anche l'alta affluenza al voto (66%) conferma che l'opinione pubblica ha un'anima, pronta a rispondere se viene coinvolta.

OXFORD NON DOCET

Mentre negli Stati Uniti - come ha scritto un foglio "laico" come *"la Repubblica"* - la campagna elettorale è stata intessuta da forti pulsioni religiose, nella vecchia Europa la musica cambia. Ad Oxford, la cittadina inglese che ospita la storica Università, la municipalità ha deciso di cancellare la ricorrenza del Natale di Cristo, in ossequio alla multiculturalità, ossia alla presenza di altre fedi. Ma è stata subito smentita dalle Comunità ebraica e mussulmana, che hanno difeso la storicità della nascita di Gesù e hanno deprecato la scelta oxfordiana di cancellare una tradizione bimillenaria.

Questo incredibile provvedimento, insieme a una certa generale disattenzione europea per le persecuzioni dei cristiani in India e in Iraq, rende attuale un forte giudizio del prof. Galli della Loggia (non credente) sul *"Corriere della Sera"*: *"...Sotto i nostri occhi si sta consumando una gigantesca frattura storica: non vogliamo essere, non ci sentiamo più delle società cristiane. Non vogliono più esserlo non le grandi maggioranze, ma le élite intellettuali. La critica della religione, infatti, è rimasta, alla fine, il solo e vero denominatore comune sopravvissuto alle infinite vicissitudini della cultura moderna. Dell'illuminismo, del marxismo, del darwinismo, del freudismo e di ogni altro 'ismo' tutti gli snodi e gli assunti sono stati di volta in volta smentiti, contraddetti, abbandonati. Una sola cosa, però, comune ad ognuno di essi è restato: l'idea che la religione, e quindi innanzitutto il cristianesimo, rappresenta la prima alienazione dell'umanità"*.

Come cristiani, dopo due millenni di storia, non temiamo nessun "ismo"; ma come cittadini della Repubblica è bene dire, sin d'ora, che nelle prossime contestazioni natalizie alla Festa o ai Presepi o al Crocifisso non è consentito nascondersi dietro le innocenti comunità mussulmane o ebraica; si abbia il coraggio oxfordiano di negare pubblicamente il cristianesimo. Perché l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere la realtà.

mario berardi